

Dedica onoraria per Tolemeo III e Berenice [AXON 99]

Giuditta Mirizio
(Università di Bologna, Italia)

Riassunto Dedica da parte dei Falasarni in onore del re Tolemeo III Evergete e di sua moglie, la regina Berenice II, formulata secondo lo schema di una dedica votiva e consacrata ai Grandi Dei, forse i Cabiri secondo l'interpretazione più probabile.

Abstract Inscription in honour of the king Ptolemy III and his wife, the queen Berenice II, on behalf of the inhabitants of Falasarna. It is formulated according to the structure of a votive dedication and consecrated to the Great Gods, the Cabiri, on the basis of the most plausible interpretation.

Parole chiave Falasarni. Tolemeo III Evergete. Berenice II. Grandi Dei. Cabiri.

Supporto Base; calcare; 42,5 × 21,5 × 6,5 cm. Integra. La stele si presenta rovinata nella sua parte superiore sinistra.

Cronologia post ca. 243/2-ca. 222/1 a.C.

Tipologia del testo Dedica onoraria pubblica.

Luogo di ritrovamento 1921-3. Ritrovata durante la quarta ricognizione della Missione Archeologica Italiana a Creta (1921-3). Grecia, Falasarna, Isola di Creta.

Luogo di conservazione Grecia, Candia, Museo.

Scrittura

- Struttura del testo: prosa epigrafica.
- Tecnica: incisa.
- Lettere particolari: *A alpha*; *Θ theta*; *Γ pi*.
- Misura lettere: 1.5-2.

Lingua koinè.

Lemma I.Cret. II. XIX nr. 2, fig. pagina 221, fig. [Kotsidu, *Ehrungen* nr. 196, 286; Huss 2001, 361, n.48]; Guarducci, *EG* II 147-8, fig. 32.; Guarducci, *EGOTI* 156; Gondicas 1988, nr. B 11, 2.4. Cf. Halbherr 1924, 96; Bagnall 1976, 117, n.3.

Testo

[Ἵ]πὲρ βασιλέως
Πτολεμαίου καὶ
Βασιλίσσης Βερενίκης
Θεῶν Εὐεργετῶν
Φαλασαρνίων ἢ πόλις
Θεοῖς Μεγάλοις.

5

Traduzione Per il re Tolemeo e per la regina Berenice, dèi Evergeti, la città dei Falasarni ai Grandi Dei.

Commento

La base di pietra calcarea ritrovata a Falasarna, nell'estremità occidentale dell'isola di Creta, esibisce una dedica in onore dei sovrani Tolemeo III Evergete e della moglie Berenice II, che costituisce, nella sua essenzialità, una declinazione delle possibilità previste dalla tipologia del genere dedicatorio.¹ In effetti, la centralità accordata ai personaggi oggetto di onore risalta in primo luogo dall'*ordo verborum*: la formulazione costruita con la preposizione ὑπέρ seguita dai nomi dei re in genitivo apre la solenne offerta 'a favore' di due soggetti umani, la quale si chiude altrettanto efficacemente con i nomi delle divinità ai quali l'offerta si rivolge, i Grandi Dei. Uno stile scarno e grave inquadra dunque sei righe di testo al centro delle quali si erge il committente di un tale dono, la città dei Falasarni. Il verbo di offerta tipico (ἀνατιθέναι ο τιμᾶν ο ἀνιστάναι) è omesso all'interno di un testo pensato per accompagnare nella sua essenzialità un oggetto originariamente posto sulla base stessa: di quale si trattasse è impossibile dire, ma il contenuto rende plausibile l'ipotesi di una statua dei *Megaloi Theoi* stessi.

Proprio l'identificazione di tali divinità è controversa, dato che l'appellativo si rapporta tanto ai due Dioscuri² che ai (due) Cabiri.³ Tuttavia la presenza a Samotraccia di iscrizioni del III secolo riferentesi ai Grandi Dei⁴ unita ad una contemporanea dominazione lagide su questa isola ha fatto propendere per la seconda interpretazione:⁵ il controllo dei Tolemei che vi si esercitò a due riprese (281-65; 228-5 a.C.)⁶ rappresenta un elemento di contestualizzazione anche per la nostra iscrizione, mentre la prerogativa attribuita ai Cabiri di protettori della navigazione accentua le peculiarità marittime della città donatrice. La contemporanea crescente influenza lagide sull'isola di Creta può, non da ultima, aver significato un'estensione ed un'introduzione di questo culto anche nella città di Falasarna, la quale avrebbe voluto così omaggiare la casata lagide con la scelta di divinità da essa particolarmente adorate.

Difficile stabilire un preciso *terminus ante quem* per l'iscrizione: considerare il momento in cui Samotraccia passò in mano macedone, il 225 a.C.,

1 Vd. Guarducci 1987, 155-6.

2 Vd. Paus. 8.21.4: καὶ Διοσκούρων, καλουμένων δὲ θεῶν Μεγάλων ἐστὶν ἱερὸν ὅσον τέσσαρα ἀπέχον στάδια ἀπὸ τῆς πόλεως.

3 Vd. Graf 1999, coll. 123-7.

4 *E.g.* *Syll.*³ nr. 502. Per un'analisi del culto di queste divinità sull'isola si veda lo studio di Cole 1984.

5 Guarducci 1939, 222; ead. 1969, 147; ead. 1987, 157; Gondicas 1988, 138.

6 Per la dibattuta questione delle fasi di controllo sull'isola vd. Huss 1976, 233-4 con bibliografia precedente.

come limite ultimo è rischioso in quanto presuppone un legame diretto tra occupazione dell'isola da parte della casata lagide e conseguente adozione del culto dei Cabiri da parte dell'isola stessa. Più prudente è forse riferirsi alla data finale del regno dell'Evergete, il 222 a.C., in quanto solo in questo modo si tiene conto anche della verosimiglianza di un legame inverso, quello tra occupazione dell'isola e successiva adozione da parte dei Tolemei del culto, già in precedenza peculiare degli isolani.⁷ Un confronto incrociato, in entrambi i casi, con l'epiclesi associata al sovrano Tolemeo III contribuisce ad un inquadramento tra gli anni Quaranta e gli anni Venti del terzo secolo: l'assunzione del titolo di Evergete solo dopo il termine della terza guerra Siriaca - esso non compare attestato prima del 243 a.C.⁸ - condurrebbe ad una data compatibile con lo scenario finora delineato.

L'attività lagide, per di più, è testimoniata su tutta l'isola di Creta, anche se non ne sono chiari la natura e gli interessi.⁹ Escludendo la possibilità che si possa parlare di controllo diretto, se non per poche eccezioni, si può affermare che i rapporti si limitarono ad operazioni di tipo diplomatico-militare: «the king relied in general on military aid and diplomatic intervention to effect his wishes, rather than assuming responsibility for direct administration of the areas involved».¹⁰ In effetti Tolemeo III proseguì la politica, inaugurata dal padre, di rafforzamento di contatti sull'isola,¹¹ ma non riuscì a portarne sotto diretto controllo tolemaico le città, accontentandosi piuttosto di far loro instaurare relazioni durature con Alessandria. Se poi i cittadini di Falasarna ebbero premura di omaggiare il sovrano in questa iscrizione, che rappresenta il primo documento relativo ai Lagidi ritrovato nell'area occidentale,¹² significa che nemmeno la punta remota dell'isola era rimasta estranea ad un qualche rapporto con i Tolemei.

In questa prospettiva andrà segnalata l'analogia presenza di tracce tolemaiche sull'altra estremità, quella orientale dell'isola, a Itanos: essa è documentabile in primo luogo epigraficamente, attraverso l'iscrizione dedicatoria da parte dei cittadini in onore del sovrano Tolemeo III e alla regina Berenice per la protezione assicurata alla città.¹³ Nell'iscrizione il

7 Vd. *IG XII.8*, 227, dedica a Samo di Arsinoe, moglie allora di Lisimaco, ai *Theoi Megaloi* dell'edificio circolare al centro del santuario (cosiddetto Arsinoeion) (299-81 a.C.). Ringrazio Irene Vagionakis per la segnalazione.

8 Muccioli 2013, 113, 181-3.

9 Vd. Guarducci 1939, 222; Bagnall 1976, 117-123; Gondicas 1988, 137-8 per le attestazioni della presenza lagide sull'isola.

10 Bagnall 1976, 123.

11 Reinach 1911, 397; Bagnall 1976, 120-3; Huss 1976, 160-1; Cohen 1995, 133; Huss 2001, 360.

12 Halbherr 1924, 96.

13 *Syll.*³ nr. 463, *I. Cret.* III 4, Guarducci *EG II*, 54 ss, n. 6.

consiglio e l'assemblea degli Itanî decretano la consacrazione di un *temenos*, l'istituzione di una gara con degli onori da celebrare annualmente in occasione del genetliaco dei sovrani.¹⁴ Se anche l'erma di Tolomeo III in marmo pario, ora al museo di Copenhagen, fosse da ricollegare a Itanos non meraviglierebbe; né stonerebbe, d'altra parte, l'alternativa di una provenienza da Falasarna in quanto si inserirebbe nel contesto di rafforzamento della presenza lagide sull'isola.¹⁵ Anzi, proprio la localizzazione delle testimonianze citate farebbero pensare a una scelta strategica da parte dell'Evergete, il quale cercò di assicurarsi la benevolenza degli abitanti di due insediamenti assai rilevanti geograficamente, Falasarna e Itanos, nei due punti estremi dell'isola, da sfruttare come basi per i suoi rapporti con il resto del Mediterraneo.

Un gesto dunque pregnante e di doppia lettura: il segno di un'amici- zia strategica conquistata da parte dei sovrani e contemporaneamente di un'accettazione e accoglimento di un tale legame da parte della città, che ci tiene comunque a rimanere il soggetto attivo e decide di accordare un'offerta al sovrano.

Bibliografia

- Guarducci, EG II** = Guarducci, M. (1969). *Epigrafia Greca II. Epigrafi di carattere pubblico*. Roma.
- Guarducci, EGOTI** = Guarducci, M. (1987). *L'epigrafia greca dalle origini al tardo impero*. Roma.
- I.Cret. II** = Guarducci, M. (1939). *Inscriptiones Creticae II. Tituli Cretae occidentalis*. Roma.
- I.Samothrake** = Fraser, P.M. (1960). *The Inscriptions on Stone, II 1*. New York.
- Kotsidu, Ehrungen** = Kotsidu, H. (2000). *Τιμὴ καὶ δόξα. Ehrungen hellenistischer Herrscher im griechischen Mutterland und in Kleinasien unter besonderer Berücksichtigung der archäologischen Denkmäler*. Berlin.
- Bagnall, R.S. (1976). *The administration of the Ptolemaic possessions outside Egypt*. Leiden.
- Cohen, G.M. (1995). *The Hellenistic Settlements in Europe, the Islands, and Asia Minor*. Berkeley. Hellenistic Culture and Society 17.
- Cole, S.G. (1984). *Theoi Megaloi: The cult of the Great Gods at Samothrace*. Leiden. Études préliminaires aux religions orientales dans l'Empire Romain 96.

14 Kotsidu 2000, 285; Guarducci EG II, 56.

15 Palacia 2013, 148-9.

- Gondicas, D. (1988). *Recherches sur la Crète occidentale: De l'époque géométrique à la conquête romaine. Inventaire des sources archéologiques et textuelles, position du problème*. Amsterdam.
- Graf, F. (1999). *NPauyl* 6, coll. 123-7.
- Halbherr, F. (1924). «La missione archeologica italiana in Creta». *RFIC*, 52, 96-9.
- Huss, W. (1976). *Untersuchungen zur Aussenpolitik Ptolemaios' IV*. München. Münchener Beiträge zur Papyrusforschung und Antiken Rechtsgeschichte 69.
- Huss, W. (2001). *Ägypten in hellenistischer Zeit 332-0 v. Chr.* München.
- Muccioli, F. (2013). *Gli epiteti ufficiali dei re ellenistici*. Stuttgart.
- Palacia, O. (2013). «Aspects of the diffusion of Ptolemaic portraiture overseas». Buraselis, K.; Stefanou, M.; Thompson, D.J. (eds.), *The Ptolemies, the Sea and the Nile: Studies in Waterborne Power*. Cambridge, 143-59.
- Reinach, A.J. (1911). «Inscriptions d'Itanos». *REG*, 24/110, 377-425.